

Il che vuol dire che al miglioramento economico dei popoli non giovano le colonie.

Se osservate dunque da questo punto di vista questo problema, vi accorgete tutti quanti che non c'è bisogno per essere ricchi di possedere delle vaste colonie.

Non entro qui a discutere della potenzialità economica della Tripolitania e della Cirenaica. Voi l'avete tentato, ma avete dovuto anche confessare che i giardini coltivati dagli arabi sulla costa tripolina sono i giardini migliori che si possa immaginare.

Dalla vostra stessa confessione risulta adunque questo fatto, che anche dal lato agricolo se qualche cosa dovremo imparare principalmente lo impareremo dagli abitanti di quel paese.

Gli arabi, attraverso l'esperienza, ci insegneranno dunque come si possano coltivare le loro terre.

Noi non siamo un popolo colonizzatore. La nostra borghesia non ha dimostrato la qualità colonizzatrice nemmeno nella colonia Eritrea. Abbiamo fatto colà taluni tentativi; ma quella colonia è tuttora in condizioni economiche arretrate. Voi vi dovrete accorgere che siamo ancora ai primi arbori della colonizzazione.

La situazione di fatto in cui tuttora si trova la colonia della Tripolitania, è grave; e, se un augurio si può fare alla Camera dei deputati italiani, è quello di non uscire da questa discussione, in un modo inutile.

Inutile lo è già la discussione dal punto di vista dei documenti finanziari che non abbiamo; inutile lo è dal punto di vista politico, in quanto non possiamo conoscere il segreto che circonda l'impresa: non complichiamo le cose e confessiamo che l'Italia è tuttora in guerra. Non saranno belligeranti, saranno ribelli, come voi li chiamate, coloro che ci combattono in Africa; ma, dopo due anni di guerra, dovrete venire a dirci quale è ora almeno il vostro programma; dove volete arrivare? Volete continuare la guerra in Cirenaica? Volete attraversare il deserto di Barra?

Volete andare fino all'oasi di Cufra? Volete guadagnare all'Italia il nuovo Vaticano Senussita, come se non ci bastasse il Vaticano che abbiamo in casa? (Oh! oh! *a destra ed al centro*) Volete ripetere gli errori fatti in Africa dai Francesi...? Perché voi venite ripetendo gli errori della Francia dimenticando però che i Francesi, nella conquista del Sahara, hanno mutato atteggiamento.

La prima loro fase, a base militare, è costata troppo sangue, troppo impiego di generali che si sono succeduti in quei comandi. Hanno conquistato città, hanno lottato contro il famoso Abd-El-Kader, e l'hanno poi proclamato Emiro; ma, dopo sette anni, l'Emiro che si ricordava d'essere un nativo del paese, è insorto, ed ha continuato la guerra santa. Voi non vi trovate ora in Africa nelle condizioni in cui vi siete trovati durante la prima guerra africana, quando c'era contro di noi un'organizzazione militare; voi siete, in Cirenaica, in condizioni di non aver nulla da distruggere; non c'è di fronte a voi un'organizzazione militare contro la quale possiate cozzare, la guerriglia potrà così durare dieci o quindici anni.

Quindi il Governo dovrebbe uscire da questa discussione con la dichiarazione di un obiettivo sicuro, dovrebbe dirci come intende di mettere fine a questa condizione di cose. Non potete sognare di inoltrarvi nel deserto di Barca che è molto simile al deserto di Sahara, con grandi masse militari.

Sapete chi ha conquistato quel deserto? Non l'esercito di Francia; l'hanno conquistato i geologi, piano piano, giorno per giorno, con una lenta penetrazione, con quella famosa penetrazione pacifica che viene, parecchie volte, messa in burletta da coloro che la pensano altrimenti.

Seguite almeno l'esempio che vi ha offerto la Francia.

Avete già compiuto un errore diplomatico, il giorno in cui vi recaste a trattare la pace di Losanna dimenticandovi degli arabi; doveste proclamare la loro autonomia religiosa. Voi ora siete di fronte più che ad un problema militare a un problema psicologico: e voi, pur senza confessarlo, sarete costretti domani, per forza delle cose, a guardare la verità in faccia e dovrete un bel giorno venire a patti con i Senussi, se volete davvero avere la pace in Africa.

Io non sono contrario al parere dell'onorevole Bissolati che dovremmo in Cirenaica fermarci al dominio delle coste, ma bisogna completare questo programma con quello dell'autonomia. Stare nelle coste va bene; non penetrare nel deserto e non tentare di conquistare l'oasi di Kufra, va bene; ma bisogna precisare questo pensiero e proclamare l'autonomia della Cirenaica. Soltanto con ciò voi potrete un giorno chiamare gli indigeni a formare i loro consigli di affari.